



MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO ESTRATTO

Ai sensi dell'art. 6 del Decreto Legislativo 8 giugno 2001, n. 231 "Disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica, a norma dell'articolo 11 della legge 29 settembre 2000, n. 300"

PREMESSA

A. Le procedure ISO 9001 e ISO 14001.

Premesse

Le procedure ISO 9000 sono apparse agli inizi degli anni '60 per venire incontro alle esigenze contrattuali sulla qualità del prodotto.

L'assenza delle medesime qualità dei prodotti realizzati dalla stessa impresa ha imposto la creazione di procedure che permettessero la ripetibilità dei comportamenti al fine di creare prodotti aventi le medesime caratteristiche.

Il British Standard (BSI) (Organismo di normazione inglese) nel 1979 ha pubblicato la prima norma di assicurazione e qualità, la BS 5750.

Nello stesso anno il BSI ha proposto all'ISO - International Standard Organization - la creazione di un comitato tecnico per elaborare una norma internazionale che contenesse i criteri di assicurazione della qualità al fine di controllare tutta l'organizzazione preposta alla realizzazione del prodotto stesso. Tale necessità è stata motivata prevalentemente dalla ormai consolidata pratica di "controllare" non solo il prodotto ma tutta l'organizzazione preposta alla realizzazione del prodotto stesso.

Nel 1979 l'ISO ha costituito il Comitato Tecnico 176 "Quality Assurance", affidandogli il compito di emettere normative nel campo della Qualità. E così che è nato il sistema delle norme ISO 9000.

Nel 1987 il comitato ISO/TC 176, recependo e rielaborando le prescrizioni contenute in una serie di norme a carattere settoriale o nazionale (MIL Q 9858 A, BS 5750, NS 5800, ANSI N 45.2, ASME NCA 4000, ecc.) ha emesso le norme ISO 9000.

L'applicazione delle procedure contenute nella norma ISO 9001 offre la possibilità di ottenere la certificazione (SGC) di qualità delle procedure adottate in merito agli aspetti gestionali dell'impresa.

La norma ISO 9001 permette di svolgere una revisione critica dell'organizzazione nel tentativo di arrivare ad una sua ottimizzazione nella definizione delle responsabilità, e dei rapporti gerarchici e funzionali al proprio interno.

Ulteriormente, sulla falsariga di quanto anzidetto, la norma ISO 14001 specifica, invece, quali requisiti organizzativi è necessario che abbia il sistema di gestione ambientale per poter relazionarsi con l'ambiente in modo responsabile.

L'adozione di entrambe le procedure permette, a chi le governa, di creare un sistema di lavoro capace di proteggere l'ambiente contemperando al tempo stesso tutte quelle specifiche esigenze economiche e sociali di cui è portatrice l'impresa.

B. Modelli di Organizzazione Gestione e controllo e loro integrazione con le procedure ISO 9001 e 14001

L'attuazione delle procedure ISO 9001 e ISO 14001 permette, per ciascuna ambito di competenza, di identificare i principali processi dell'organizzazione con l'obiettivo di definire le catene di produzione del valore nelle seguenti fasi:



- a) la selezione dei processi chiave al fine di individuare gli obiettivi strategici;
- b) la vigilanza dei processi per assicurare in modo permanente la qualità della performance e la corretta utilizzazione delle risorse.

Il Sistema di gestione di Qualità introdotto con le procedure in commento genera un sistema formale documentato in cui i processi vengono descritti in modo tale che l'operare dell'ente sia standardizzato, e diventi l'unico modello di organizzazione aziendale.

Tale sistema formale diventa la "regola aziendale" che deve essere perseguita e rispettata da chiunque.

In tale modo viene garantita la prevedibilità dei comportamenti dei soggetti che operano all'interno dell'ente, assieme alla riconoscibilità degli eventuali comportamenti anomali.

Definita la "regola aziendale", il Modello di Organizzazione Gestione e Controllo (MOGC) entra in contatto e assorbe integralmente la già menzionata "regola aziendale" così da costituire un modello di gestione con questa integrato.

La "regola aziendale" definisce tutte le procedure che devono essere rispettate dall'ente per il conseguimento dell'oggetto sociale, e ogni comportamento difforme da quanto in origine stabilito rappresenta, all'interno del MOGC, il primo generalissimo segnale di anomalia al quale prestare attenzione per la prevenzione dei rischi da reato.

Ma non solo, individuata la "regola aziendale", e quindi l'attività in concreto svolta dall'ente, è anche possibile svolgere, all'interno del MOGC, l'analisi dei rischi da reato poiché solo conoscendo le concrete modalità operative è possibile individuare (*risk assesment*) tutte le fragilità operative che rappresentano gli specifici rischi di commissione dei reati presupposto.

Così individuate le fragilità operative è allora possibile, in termini di *risk management*, apportare tutti quei presidi informativi necessari a prevenire la commissione dei reati. Presidi che non vengono contemplati nella "regola aziendale" poiché non coincidono con il fine delle ISO che è quello di rendere maggiormente efficiente l'impiego delle risorse.

In definitiva, i MOGC assorbono la "regola aziendale", ma non si esauriscono in questa, poiché, se le procedure ISO sono indirizzate, in termini di qualità, a dare un'organizzazione aziendale il più aderente ad un ideale di efficienza, ciascuna nel proprio ambito (organizzazione ambiente sicurezza sul lavoro ecc..), i modelli MOGC dalle procedure ISO si discostano poiché il loro fine è destinato alla prevenzione dei reati.

Tale attività di prevenzione, se in un certo senso è implicitamente assorbita nella "regola aziendale", poiché se le procedure vengono seguite non si commettono reati, non si esaurisce in esse.

All'interno dei MOGC, infatti, vengono previsti sistemi di *alert*, così come vengono definiti flussi informativi, che non necessariamente migliorano l'efficienza in termini qualitativi dell'ente, ma si rendono necessari al fine di assolvere correttamente la richiesta di prevenzione alla commissione dei reati.

C. Descrizione dell'attività svolta dall'ente

"ECORICICLI METALLI S.R.L." (*nel prosieguo anche indicata anche come ente*) è una società di capitali situata nel Comune di Legnago, in zona industriale, su un lotto di circa 15.500 mq.

Alla data del 1° marzo 2023 la Società ha impiegati in organico 14 addetti ai lavori per lo svolgimento dell'attività.

I soci titolari dei diritti sulle quote sono due, Carlesi Maria Paola, alla quale è affidata l'amministrazione dell'ente in qualità di amministratore unico, e Carlesi Giuliano, al quale è affidata la responsabilità dell'impianto di produzione.

Da Statuto Societario l'ente persegue il seguente oggetto sociale:

- << - la demolizione di infrastrutture civili ed industriali;
- la rottamazione di apparecchiature elettriche ed elettroniche;
- il recupero ed il riciclaggio di materiali metallici e non metallici e lo smaltimento ed il recupero di rifiuti, il tutto inteso nel senso più ampio;
- il trasporto, sia in conto proprio sia per conto di terzi, di rifiuti e di altri materiali.>>

Per il conseguimento del suddetto oggetto sociale l'ente è dotato delle seguenti certificazioni:



- UNI EN ISO 9001 – Sistemi di gestione per la qualità;
- UNI EN ISO 14001 - Sistemi di gestione ambientale.

Come visto nelle premesse di cui sopra, ciascuna certificazione è sorretta nel dettaglio da un manuale operativo, e dalle procedure ad esso accluse, alle quali integralmente si rimanda per descrivere l'attività in concreto svolta per il conseguimento dell'oggetto sociale

Il richiamo alle procedure anzidette ha la specifica funzione di integrare il MOGC con le procedure ISO di cui si è dotato l'ente.

Attraverso tale integrazione il prosieguo del lavoro si soffermerà sugli aspetti più significativi del come viene svolta l'attività dall'ente al fine di fare emergere gli aspetti più salienti in un'ottica di attività di prevenzione dei reati presupposto ex D.lgs. 231/01

C1. L'attività di recupero e commercio rifiuti

Nell'attività di recupero e commercio l'ente non si occupa dello smaltimento dei rifiuti.

La documentazione a corredo delle certificazioni ISO sopra elencate impiega l'ente nelle sole attività indicate nell'allegato C parte quarta del d.lgs 152/06.

Più precisamente:

R3 Riciclo/recupero delle sostanze organiche non utilizzate come solventi (comprese le operazioni di compostaggio e altre trasformazioni biologiche)

Selezione/Recupero plastica

Selezione/Recupero legno

Selezione/Recupero carta

R4 Riciclo/recupero dei metalli o dei composti metallici

Rottamazione, Frantumazione, Selezione/Recupero metalli

Selezione/Recupero RAEE

R5 Riciclo/recupero di altre sostanze inorganiche

Selezione/Recupero vetro

R12 Scambio di rifiuti per sottoporli ad una delle operazioni indicate da R1 a R11

Stoccaggio con riduzione volumetrica

R13 Messa in riserva di rifiuti per sottoporli ad una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12 (escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti)

La logica che sorregge l'attività di recupero e commercio vuole l'ente quale ultimo posto di arrivo del rifiuto, dopo il quale ogni rifiuto trattato è pronto per lo smaltimento in discarica.

IL MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO

Il Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo (di seguito definito anche come "Modello" o MOGC) adottato da Ecoricicli Metalli s.r.l. (*qui nel prosieguo anche definito come ente*) e qui presentato è composto da:

- una Parte Generale che espone i principi di riferimento e le linee guida adottate;
- il Codice Etico;
- il Sistema Disciplinare;
- sette appendici che espongono le varie tipologie di Reati ed illeciti previste dal *D.lgs. n. 231/2001*, i principi guida ed i protocolli operativi specifici a cui l'ente deve attenersi.

Costituiscono, inoltre, parte integrante del presente MOGC tutti i documenti adottati dalla società e di volta in volta richiamati all'interno delle singole aree di interesse 231.

Come in più parti richiamato il presente MOGC, oltre alle prescrizioni del *Decreto Legislativo 8 giugno 2001 n. 231 "Disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni"*



anche prive di personalità giuridica, a norma dell'articolo 11 della legge 29 settembre 2000 n. 300", ha come punti di riferimento:

- ✓ il Codice di Autodisciplina per la *Corporate Governance* di Borsa Italiana S.p.A¹;
- ✓ la Circolare GdF n. 83607/2012 - Vol. III;
- ✓ le Linee Guida di Confindustria;
- ✓ i documenti *CoSO Report I, II, III (Committee of Sponsoring Organizations of the Treadway Commission)*;
- ✓ gli I.S.A. (*International Standards on Auditing*) riferiti al rischio di commissione di illeciti e reati;
- ✓ i principi di Pratica Professionale in materia di revisione contabile che a questi ultimi fanno riferimento e che soddisfano i requisiti richiesti dal documento *CoSO Report I*;
- ✓ il Sistema di Gestione per la Qualità certificato secondo la norma ISO 9001;
- ✓ il Sistema di Gestione Ambientale certificato secondo la norma ISO 14001;
- ✓ il Sistema di Gestione per la Salute e Sicurezza sul Lavoro implementato secondo il dettato del *D.lgs. n. 81/2008* e delle Linee Guida per un sistema di gestione della salute e sicurezza sul lavoro (SGSL) UNI INAIL;
- ✓ il *Decreto Ministeriale 13 febbraio 2014 (G.U. n. 45 del 24/2/2014) "Procedure semplificate per l'adozione dei modelli di organizzazione e gestione (MOG) nelle piccole e medie imprese (PMI)"*;
- ✓ Il sistema di gestione anticorruzione certificato secondo la norma ISO 37001;
- ✓ Il sistema degli adempimenti in materia di trasparenza e anticorruzione di cui al combinato disposto della L. 190/2012 e del D.lgs. 33/2013;
- ✓ Il regolamento europeo in materia di privacy e le normative interne di recepimento ed attuazione dello stesso.

1. IL DECRETO LEGISLATIVO N. 231/2001

1.1 Il regime di responsabilità introdotto dal Decreto Legislativo n. 231/2001

Il Decreto Legislativo 8 giugno 2001, n. 231, emesso in attuazione della delega contenuta nella Legge n. 300 del 29 settembre 2000, ha introdotto per la prima volta in Italia la responsabilità amministrativa delle società e di altri enti come conseguenza della commissione di alcune tipologie di reati.

A prescindere dalla sua qualificazione la responsabilità dell'ente (che si aggiunge e non si sostituisce a quella della persona fisica che ne risulta l'autore) potrebbe sorgere qualora il reato sia stato commesso nell'**interesse o a vantaggio della società** medesima, anche nella forma del tentativo ovvero in concorso; è per contro esclusa quando il reato sia stato commesso nell'esclusivo interesse del soggetto agente.

Sotto il profilo sanzionatorio, per tutti gli illeciti commessi, è sempre prevista l'applicazione di una sanzione pecuniaria, la cui entità si determina secondo il sistema delle quote ed in base ai criteri di cui all'art. 11 del D.lgs. 231/2001. Nei casi previsti dalla legge – e secondo quanto dispone l'art. 13 del D.lgs. 231/2001 –, è prevista anche l'applicazione di sanzioni ulteriori, di tipo interdittivo ed anche su base cautelare, quali l'interdizione dall'esercizio dell'attività, la sospensione o la revoca di autorizzazioni, licenze o concessioni, il divieto di contrarre con la pubblica amministrazione, l'esclusione o la revoca di finanziamenti, contributi e sussidi, il divieto di pubblicizzare beni e servizi. È inoltre prevista la possibilità di disporre la confisca del prezzo e del profitto del reato, anche per equivalente.

Con riferimento agli autori del reato, il Decreto prevede che la responsabilità amministrativa a carico degli enti possa sorgere quando i reati vengono commessi da:

- a) **soggetti in posizione c.d. "apicale"**, quali, ad esempio, il legale rappresentante, i consiglieri, gli amministratori, i dirigenti, nonché le persone che esercitano, anche di fatto, la gestione e il controllo della società;

¹ Punti 1 e 8



- b) **soggetti in posizione c.d. “subordinata”**, tipicamente i prestatori di lavoro subordinato, ma anche soggetti esterni o, comunque, non legati da un vincolo di subordinazione nei confronti della *Società*, ai quali sia stato affidato un incarico da svolgere sotto la direzione e la sorveglianza dei soggetti apicali.

Il Decreto prevede l'insorgere della responsabilità della persona giuridica solo nell'ipotesi in cui venga commesso uno dei cd. “reati presupposto”, e cioè alcune specifiche tipologie di reati ai quali si applica la disciplina in esame (per una più ampia trattazione di tali reati si rinvia all'Appendice 7).

Alcuni dei reati ivi richiamati (*Delitti di criminalità organizzata; Delitti con finalità di terrorismo o di eversione dell'ordine democratico; Pratiche di mutilazione degli organi genitali femminili, Delitti contro la personalità individuale, Abusi di mercato*), in considerazione dell'attività svolta dal Ecoricicli Metalli s.r.l. non sono considerati rilevanti, in quanto non si ritiene sussistente un concreto rischio di commissione.

1.2 L'adozione del Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo quale possibile esimente della responsabilità dell'ente

Il Decreto promuove tra le società l'elaborazione di “**Modelli di organizzazione, gestione e controllo**”, redatti ed adottati al fine specifico di prevenire la commissione dei reati contemplati dal Decreto stesso.

L'esistenza di tali “Modelli” anteriormente alla commissione di un reato, sempre che adeguati, efficaci e concretamente attuati, costituisce una causa di esonero dalla responsabilità.

In particolare, *l'art. 6 del Decreto* relativo ai reati commessi da soggetti in posizione apicale prevede che la società, per poter beneficiare dell'esimente, debba dimostrare che:

- l'Organismo dirigente ha adottato ed efficacemente attuato, prima della commissione del fatto, modelli di organizzazione e di gestione idonei a prevenire reati della specie di quello verificatosi;
- il compito di vigilare sul funzionamento e l'osservanza dei “Modelli” e di curare il loro aggiornamento è stato affidato a un organismo della società dotato di autonomi poteri di iniziativa e di controllo;
- le persone hanno commesso il reato eludendo fraudolentemente i modelli di organizzazione e di gestione;
- non vi è stata omessa o insufficiente vigilanza da parte dell'organismo di cui alla lettera b).

Lo stesso articolo 6 del Decreto prevede inoltre che i “Modelli” devono rispondere alle seguenti esigenze:

- individuare le attività nel cui ambito possono essere commessi reati;
- prevedere specifici protocolli diretti a programmare la formazione e l'attuazione delle decisioni della società in relazione ai reati da prevenire;
- individuare modalità di gestione delle risorse finanziarie idonee ad impedire la commissione dei reati;
- prevedere obblighi di informazione nei confronti dell'organismo deputato a vigilare sul funzionamento e l'osservanza dei “Modelli”;
- introdurre un sistema disciplinare idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle misure indicate nel “Modello”.

I modelli, inoltre, devono prevedere:

- uno o più canali che consentano ai soggetti segnalanti di presentare segnalazioni circostanziate di condotte illecite, rilevanti ai sensi del presente decreto e fondate su elementi di fatto precisi e concordanti, o di violazioni del modello di organizzazione e gestione dell'ente, di cui siano venuti a conoscenza in ragione delle funzioni svolte; tali canali garantiscono la riservatezza dell'identità del segnalante nell'attività di gestione della segnalazione;
- almeno un canale alternativo di segnalazione idoneo a garantire, con modalità informatiche, la riservatezza dell'identità del segnalante;
- il divieto di atti di ritorsione o discriminatori, diretti o indiretti, nei confronti del segnalante per motivi collegati, direttamente o indirettamente, alla segnalazione;



- d) sanzioni disciplinari nei confronti di chi viola le misure di tutela del segnalante, nonché di chi effettua con dolo o colpa grave segnalazioni che si rivelano infondate.

L'art. 7 del Decreto prevede poi, relativamente al caso del reato commesso da soggetti non apicali, che l'Associazione non risponde dell'illecito derivante da reato se la commissione di quest'ultimo è stata resa possibile dall'inosservanza degli obblighi di direzione o di vigilanza.

Il comma 2 del medesimo articolo 7 contiene, tuttavia, una presunzione di legge e stabilisce che è esclusa l'inosservanza predetta se l'ente, prima della commissione del reato, ha adottato ed efficacemente attuato un modello di organizzazione, gestione e controllo idoneo a prevenire reati della specie di quello verificatosi.

In sostanza, al contrario di quanto visto per i soggetti apicali, per l'ipotesi di reati commessi da soggetti sottoposti vi è un'inversione dell'onere della prova, per cui l'esistenza e l'effettiva attuazione del Modello esclude l'inosservanza degli obblighi di direzione o di vigilanza.

Sarà, perciò, compito del Pubblico Ministero dimostrare la "colpa organizzativa" dell'ente, la quale costituisce uno dei presupposti per la responsabilità nel caso di reati commessi dai sottoposti.

Peraltro, il medesimo art. 7 delinea i requisiti che devono sussistere perché si possa parlare di efficace attuazione del modello:

- a. verifica periodica del modello ed eventuale modifica dello stesso quando sono scoperte significative violazioni delle prescrizioni ovvero quando intervengono mutamenti nell'organizzazione e nell'attività;
- b. un sistema disciplinare idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle misure indicate nel modello.

1.3 Struttura del Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo

Il presente "Modello" si concretizza in un articolato sistema piramidale di principi e procedure, che si può descrivere sinteticamente come segue:

- 1) La Parte Generale del MOGC ed il Codice Etico: in essi sono rappresentati i principi generali (trasparenza, correttezza, lealtà) a cui l'ente si ispira nello svolgimento e nella conduzione delle proprie attività; gli stessi sono quindi presentati e pubblicati sul sito internet della società.
- 2) Le linee guida per gli Organi di *Governance* ed i protocolli specifici individuati nell'allegato/appendice 1 in relazione ai vari reati previsti dal D.lgs. 231/2001: introducono regole specifiche al fine di evitare la costituzione di situazioni ambientali favorevoli alla commissione di reati in genere e tra questi in particolare dei reati di cui al *Decreto Legislativo n. 231/2001*, nonché formalizzano un sistema di controllo interno finalizzato a monitorare la corretta applicazione dei protocolli specifici ed il rispetto dei principi guida; si sostanziano in una declinazione operativa di quanto espresso dai principi del Codice Etico.
- 3) Il Sistema Disciplinare: prevede l'esistenza di adeguate sanzioni per la violazione delle regole e dei disposti ivi definiti al fine della prevenzione dei reati, anche attraverso il richiamo integrale a quanto previsto dal regolamento aziendale / codice disciplinare.

Il presente MOGC si completa con l'istituzione di un Organismo di Vigilanza, che, come previsto *dall'art. 6, comma 1, lettera b) del D.lgs. n. 231/2001*, è dotato di autonomi poteri di iniziativa e di controllo, al fine di vigilare sul funzionamento, l'efficacia e l'osservanza del Modello stesso curandone altresì il costante aggiornamento.

2. ADOZIONE DEL MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO

Adozione

Ecoricicli Metalli s.r.l. è sensibile all'esigenza di assicurare condizioni di correttezza e di trasparenza nella conduzione delle attività aziendali, a tutela della posizione e dell'immagine propria e del lavoro dei propri dipendenti / collaboratori e delle parti terze ha ritenuto conforme alle proprie politiche aziendali procedere



all'adozione ed all'attuazione del presente "MOGC". Ciò anche al fine di garantire la massima affidabilità e trasparenza nelle relazioni con l'ente pubblico.

Tale iniziativa è stata assunta nella convinzione che l'adozione di tale "Modello", al di là delle prescrizioni del Decreto, che indicano il "Modello" stesso come elemento facoltativo e non obbligatorio, possa costituire un valido strumento di sensibilizzazione nei confronti di tutti coloro che operano in nome e per conto dell'ente, affinché questi ultimi seguano, nell'espletamento delle proprie attività, comportamenti corretti e lineari, tali da prevenire il rischio di commissione dei reati e degli illeciti.

Sempre in attuazione di quanto previsto dal Decreto l'amministratore delegato nell'adottare il "MOGC", ha affidato all'Organismo di Vigilanza il compito di vigilare sul funzionamento, sull'efficacia e sulla corretta attuazione del "Modello".

Criteri

L'attuazione del "MOGC" è attuata secondo i seguenti criteri:

- predisposizione e aggiornamento del "Modello";
- applicazione del "Modello" e controlli sulla sua attuazione: la prima fase attuativa ed applicativa del modello è affidata all'amministratore unico della società, in collaborazione con l'Organismo di Vigilanza. Infatti, al fine di assicurare l'effettiva attuazione del modello ed il suo costante aggiornamento è attribuito all'Organismo di Vigilanza il compito primario di esercitare i controlli sull'attuazione del "Modello" stesso secondo le procedure in esso descritte;
- coordinamento sulle funzioni di controllo e verifica dell'efficacia del "Modello": è affidato all'Organismo di Vigilanza dell'Ente il compito di dare impulso e di coordinare sul piano generale, le attività di controllo sull'applicazione del "Modello" stesso per assicurare al "Modello" medesimo una corretta attuazione.

Obiettivi

Ecoricicli Metalli s.r.l. attraverso l'implementazione del presente MOGC (che consiste negli specifici protocolli e procedure adottate dagli Organi di *Governance* e dalle singole *Unità Operative* e non resi pubblici per motivi di riservatezza) intende perseguire l'obiettivo fondamentale di concepire, elaborare, dare attuazione, nonché implementare principi, processi, *policies*, procedure e prassi comportamentali che integrano il sistema di controllo interno in essere, composto anche da strumenti, procedure organizzative e di controllo interni, affinché vengano assolte le finalità proprie del Decreto in funzione della prevenzione dei reati.

Tale obiettivo passa sicuramente attraverso:

- 1) la mappatura delle aree di attività a rischio (*Risk assessment*), al fine di identificare le aree a rischio e la tipologia dei rischi caratterizzanti ciascuna area operativa;
- 2) una continua attività di sensibilizzazione e corretta comunicazione verso tutti i livelli aziendali, oltre che una costante messa in atto di azioni di sensibilizzazione per l'attuazione concreta delle disposizioni del presente MOGC, poste in essere direttamente dalle funzioni aziendali sotto la piena responsabilità dei Responsabili di ogni unità operativa;
- 2) la messa a disposizione di chiare ed efficaci regole che permettano a tutti di svolgere le proprie funzioni e/o incarichi di lavoro, comportandosi ed operando nel pieno rispetto delle leggi in materia;
- 3) la nomina dell'Organismo di Vigilanza, con compiti di monitoraggio e verifica sull'efficace funzionamento del "Modello" nonché sulla sua osservanza;
- 4) l'analisi e verifica diretta di tutta la documentazione rilevante e del *Reporting* prodotto dalle singole funzioni / unità organizzative, attestante le attività di monitoraggio effettuate dai responsabili di funzione / delle singole unità operative oltre che le eventuali attività a rischio identificate;
- 5) la definizione dei compiti, delle autorità e degli *iter* autorizzativi esistenti che sono da rispettare, al fine di espletare compiutamente le responsabilità assegnate;



6) l'attenzione costante al continuo miglioramento del Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo mediante l'analisi non solo di quanto previsto dalle procedure, ma anche dai comportamenti e dalle prassi aziendali, con conseguente tempestivo intervento con azioni correttive e/o preventive ove necessario, in modo da permettere così anche il periodico adeguamento del "Modello" stesso.

Caratteristiche

Il *D.lgs. n. 231/2001 (art. 6)*, prevede che il Modello abbia delle caratteristiche tali da garantire, da un lato, la possibilità per la società di avvalersi della clausola di esonero dalla responsabilità di cui agli artt. 6 e 7 del *D.lgs. 231/2001* e, dall'altro, da costituire dei punti di riferimento in grado di guidare l'imprescindibile lavoro di aggiornamento ed implementazione del Modello stesso.

A tal fine l'Organo di *Governance* dovrà:

- effettuare una mappatura dei rischi: analisi del contesto aziendale, processi e prassi, per evidenziare in quale area/settore di attività aziendale e secondo quali modalità si possono verificare eventi pregiudizievoli per gli obiettivi indicati dal decreto;
- procedere alla stesura del sistema di controllo interno (c.d. protocolli interni): valutazione del «sistema di governo» esistente all'interno dell'azienda in termini di capacità di contrastare / ridurre efficacemente i rischi identificati, ed operare l'eventuale adeguamento del sistema stesso;
- individuare le modalità di gestione delle risorse finanziarie idonee a impedire la commissione dei reati;
- prevedere obblighi di informazione verso l'Organismo di Vigilanza interno: istituire quindi l'Organismo di controllo interno con il compito di monitorare e verificare il funzionamento e l'osservanza del "Modello", nonché di curarne l'eventuale aggiornamento;
- svolgere attività di auditing sistematico e periodico: predisporre (e/o adeguare) i processi interni di *auditing*, per far sì che periodicamente il funzionamento del "Modello" venga opportunamente verificato;
- definire un appropriato sistema disciplinare e sanzionatorio da utilizzare in caso di violazioni delle disposizioni previste dal Modello.

Il "Modello" previsto dal Decreto si può, quindi, definire come un complesso organico di principi, regole, disposizioni, schemi organizzativi e connessi compiti e responsabilità, funzionale alla realizzazione ed alla diligente gestione di un sistema di controllo e monitoraggio delle attività sensibili, al fine della prevenzione della commissione, anche tentata, dei reati previsti dal *D.lgs. n. 231/2001*.

Funzione del Modello di Organizzazione Gestione e Controllo

Il "Modello" si propone come finalità quelle di:

- determinare, in tutti coloro che operano in nome e per conto dell'ente, soprattutto nelle Aree a Rischio, la consapevolezza di poter incorrere, in caso di violazione delle disposizioni ivi riportate, in un illecito passibile di sanzioni, sul piano penale ed amministrativo, non solo nei propri confronti ma anche nei confronti della *Società*;
- ribadire che tali forme di comportamento illecito sono fortemente condannate da Ecoricli Metalli s.r.l. in quanto (anche nel caso in cui l'ente fosse apparentemente in condizione di trarne vantaggio) sono comunque contrarie, oltre che alle disposizioni di legge, anche ai principi etico - sociali cui l'ente intende attenersi nell'espletamento della propria missione aziendale;
- consentire a Ecoricli Metalli s.r.l., grazie ad un'azione di monitoraggio sulle Aree a Rischio, di intervenire tempestivamente per prevenire o contrastare la commissione dei reati e degli illeciti.

Punti cardine del "Modello", oltre ai principi già indicati, sono:

- l'attività di sensibilizzazione e diffusione a tutti i livelli aziendali delle regole comportamentali e delle procedure istituite;
- la mappatura delle Aree a Rischio della *Società*;



ECORICICLI METALLI s.r.l.



ISO 9001

ISO 14001

- l'attribuzione all'Organismo di Vigilanza di specifici compiti di vigilanza sull'efficace e corretto funzionamento del "Modello";
- la verifica, la documentazione e la tracciabilità delle operazioni a rischio;
- il rispetto del principio della separazione delle funzioni;
- la definizione di poteri autorizzativi coerenti con le responsabilità assegnate;
- la verifica dei comportamenti aziendali, nonché del funzionamento del "Modello" con conseguente aggiornamento periodico (controllo *ex post*).

Monitoraggio

Il sistema di controllo è soggetto ad attività di supervisione continua per valutazioni periodiche ed il costante adeguamento.

Legnago, 23 maggio 2023.

L'Amministratore Unico
Maria Carlesi